

La visita nella Repubblica democratica tedesca

Cordiale incontro a Berlino fra Honecker e G. C. Pajetta

Sottolineato il comune impegno del PCI e della SED nella lotta per il disarmo, la distensione e la pace - Conferenza sulle Tesi all'Accademia delle Scienze

Dal nostro corrispondente
BERLINO — I compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Segreteria e della Direzione, e Angelo Oliva, membro del CC del PCI, hanno avuto nella capitale della RDT una serie di colloqui con il compagno Hermann Axen, membro dell'Ufficio politico della SED e con altri dirigenti del Partito e si sono incontrati con il compagno Erich Honecker.

segretario generale della SED e presidente del Consiglio di Stato. Sull'incontro l'agenzia ADN ha diramato il seguente comunicato: «Nel corso dello scambio di opinioni, che si è svolto in una atmosfera di amicizia e di reciproca comprensione, sono stati esaminati la situazione dei due paesi, la politica della SED e del PCI e i problemi del movimento comunista e dell'azione in difesa della pace. Gian Carlo Pajetta ha esposto la situazione attuale in Italia e la politica dei comunisti italiani per la soluzione dei problemi politici, sociali ed economici del paese. Ha riferito sulla preparazione e sui temi del XV Congresso e ha sottolineato come la soluzione delle questioni vitali dell'Italia, nell'interesse della classe operaia e di tutto il popolo, richiede una politica di unità democratica e di solidarietà nazionale alla quale i comunisti intendono dare il loro contributo. Erich Honecker ha informato gli ospiti italiani sulla realizzazione delle decisioni del IX Congresso della SED e sulle numerose iniziative del lavoro per la preparazione del 30. anniversario della fondazione della RDT. Lo Stato tedesco socialista persegue con coerenza, nella sua politica estera, gli obiettivi della pace, della distensione e del disarmo.

Il compagno Pajetta aveva tenuto in precedenza una conferenza sul «progetto di tesi» del PCI alla Accademia delle Scienze presso il CC della SED, presentando un folto gruppo di membri e di collaboratori dell'Accademia stessa. I compagni tedeschi, che hanno mostrato di essere a conoscenza del «progetto di tesi», che è già stato tradotto in tedesco, hanno posto al compagno Pajetta una serie di domande sulla situazione politica italiana e sulle

proposte del PCI per una trasformazione socialista della nostra società con particolare riguardo alla cosiddetta «terza via», al rapporto con le altre forze politiche, allo sviluppo della democrazia, all'azione da condurre nei confronti delle multinazionali, sul capitalismo di Stato, sulla NATO e sulla lotta per la distensione e la pace, sull'internazionalismo e sull'alleanza del PCI nei confronti della politica condotta dai dirigenti della Repubblica popolare cinese. I compagni italiani hanno compiuto anche una visita all'ambasciata d'Italia nella RDT Behmann Dell'Elmo.

Arturo Barioli



Chadli presidente dell'Algeria

ALGERIA — Bendjedid Chadli è stato eletto presidente dell'Algeria con il 94,23 per cento dell'elettorato algerino. La percentuale dei votanti è stata del 94,85 per cento. Candidato unico del partito FLN, il colonnello Chadli è il terzo presidente eletto dell'Algeria, dopo Ben Bella e Boumediene. La percentuale dei voti che ha raccolto è solo dell'uno per cento inferiore a quella ottenuta nel 1978 dal presidente Boumediene, scomparso il 27 dicembre scorso. Chadli era stato eletto segretario generale del FLN dal congresso del partito tenutosi alla fine del gennaio scorso e sarà oggi proclamato ufficialmente presidente allo scadere del periodo interinale di 45 giorni previsto dalla Costituzione.

NELLA FOTO: Chadli vota in un seggio della capitale.

Sembrano delinearsi nuove prospettive

Il difficile dialogo sulla riunificazione nazionale della Corea

«Segnali» positivi dopo l'iniziativa di Pyongyang - L'esigenza di una attiva mobilitazione internazionale sottolineata a Roma

ROMA — L'evolversi della situazione politica diplomatica in Asia apre — pur nella sua complessità — prospettive nuove al dialogo sulla riunificazione della Corea? Ci sono dei «segnali» positivi, rilevati ieri nel corso di una interessante conferenza stampa indetta a Roma — per iniziativa del Comitato italiano per la riunificazione della Corea — e della Commissione nazionale per la pace — presso la saletta della Fondazione Basso. L'incontro con i giornalisti è stato presieduto dal sen. Vinay ed introdotto dall'on. Gian Carlo Codignani; ad esso hanno preso parte, fra gli altri, anche il sen. Roasio, il prof. Bernardini, l'on. De Pascalis.

Dopo il discorso pronunciato il 9 settembre scorso a Pyongyang dal presidente della Repubblica popolare democratica di Corea, Kim Il Sung, e lo svolgimento a Tokyo della 2. Conferenza mondiale per la riunificazione della Corea (27-29 novembre '78) — che fu presieduta dal compagno Lello Basso — e vide la partecipazione di qualificati ed autorevoli delegazioni di 53 nazioni — il Fronte democratico per la riunificazione della Corea, su invito del Partito del Lavoro della RPD di Corea, ha promosso una Conferenza congiunta dei partiti e delle organizzazioni sociali della Corea del Nord, che il 23 gennaio, anche prendendo atto «della disponibilità infine manifestata dalla Corea del Sud a partecipare al dialogo per la riunificazione», formulava una serie di proposte tendenti ad «accelerare la realizzazione della riunificazione indipendente e pacifica del paese» sulla base del diritto inalienabile all'autodeterminazione dell'intero popolo coreano, nello spirito della «dichiarazione congiunta» del 4 luglio '72 (che, finora, è rimasta «lettera morta») per responsabilità del regime reazionario insediato a Seul con l'appoggio degli USA. Tali proposte prevedono, in particolare: l'avvio di trattative bilaterali (o multilaterali) nella prospettiva della convocazione di una grande Assemblea nazionale con la più am-

più partecipazione dei rappresentanti del mondo politico sociale e culturale di tutta la Corea; la cessazione, a partire dal prossimo 1 marzo, delle azioni ostili dell'una contro l'altra parte (iniziative militari; aumento delle forze armate; introduzioni di armi dall'estero; ecc.); la cessazione delle reciproche esasperazioni polemiche. A queste proposte il governo di Seul ha risposto in modo sostanzialmente «favorevole». Tuttavia, ogni «trionfalismo» sarebbe fuori luogo. L'insistenza del dittatore Park perché il dialogo si svolga «a livello dei governi» (al fine, evidente, di ottenere direttamente una «sanzione», una sorta di «riconoscimento», dell'esistenza di «due Coree»; tesi, questa, che la Repubblica popolare democratica respinge, giustamente, con fermezza) e la sistematica violazione dei più elementari «diritti umani» nella Corea del sud costituiscono in fatti un ostacolo di cui sarebbe sbagliato sottovalutare il peso. Così come il «giuoco» politico diplomatico che si svolge (talvolta ai limiti della «conflittualità») fra le

grandi potenze mondiali non facilita certo il diritto all'autodeterminazione, alla libertà, all'indipendenza e al «noi al lineamento» del popolo coreano. Perché si possa arrivare rapidamente ad una positiva soluzione negoziata della «questione coreana», è stato sottolineato — un'attiva, concreta mobilitazione dell'opinione pubblica democratica internazionale e italiana. Nel corso della conferenza stampa, è stato anche diffuso un messaggio del presidente della Fondazione Internazionale «Lello Basso» per il Partito e la Liberazione del Popolo, Francois Rigaux; in esso si esprime al popolo coreano, e appoggiano la causa della riunificazione nazionale, piena solidarietà, e viene data «piena adesione all'iniziativa tesa a riconciliare i due tronconi del popolo della Corea».

m. ro.

Ancora incidenti ai confini Cina-Vietnam

BANGKOK — Jeng Sary, vicepresidente del governo cambogiano di Pol Pot, ha diffuso ieri un «appello» all'ONU e «a tutti i paesi amici della pace» affinché siano intensificati gli «sforzi tesi a costringere il Vietnam a cessare la sua invasione ed a ritirare le sue forze armate dalla Cambogia», invitandoli a sospendere ogni aiuto ed assistenza (anche di tipo umanitario) ad Hanoi.

Da parte sua, la radio «Voce della Cambogia democratica» (l'emittente del deposto governo, che trasmette da una località della Cina meridionale) dà notizia di nuovi scontri e combattimenti avvenuti (o tuttora in corso) a Battambang (a 300 km dalla capitale, nel nord-ovest del paese). Battambang è la più importante città della Cambogia dopo Phnom Penh). Kompong Cham (a 90 km dalla capitale), Siem Reap, Samrong (nei pressi della

frontiera con la Thailandia), Kompong Chhnang (nell'ovest) qui la «guarnigione vietnamita» sarebbe accerchiata e dell'interruzione ad opera di reparti «khmer rossi» (guerriglieri fedeli a Pol Pot) delle strade nazionali n. 2 e n. 4, che attraversano le province meridionali di Takeo e Kompong Speu.

L'agenzia di stampa «SKP» del PUSNK (Fronte unito per la salvezza nazionale della Kamuchea), in un dispaccio diramato da Phnom Penh, ha «avece» dato notizia di una riunione di «rappresentanti delle province» svoltasi in questi giorni nella capitale ed ha anche parlato di «operazioni di rastrellamento» in corso.

che il Consiglio popolare rivoluzionario di Phnom Penh presieduto da Heng Samrin sarebbe «khmer cambogiano» soltanto di nome, in realtà «completamente vietnamita».

Da parte sua, la radio «Voce della Cambogia democratica» (l'emittente del deposto governo, che trasmette da una località della Cina meridionale) dà notizia di nuovi scontri e combattimenti avvenuti (o tuttora in corso) a Battambang (a 300 km dalla capitale, nel nord-ovest del paese). Battambang è la più importante città della Cambogia dopo Phnom Penh). Kompong Cham (a 90 km dalla capitale), Siem Reap, Samrong (nei pressi della

frontiera con la Thailandia), Kompong Chhnang (nell'ovest) qui la «guarnigione vietnamita» sarebbe accerchiata e dell'interruzione ad opera di reparti «khmer rossi» (guerriglieri fedeli a Pol Pot) delle strade nazionali n. 2 e n. 4, che attraversano le province meridionali di Takeo e Kompong Speu.

L'agenzia di stampa «SKP» del PUSNK (Fronte unito per la salvezza nazionale della Kamuchea), in un dispaccio diramato da Phnom Penh, ha «avece» dato notizia di una riunione di «rappresentanti delle province» svoltasi in questi giorni nella capitale ed ha anche parlato di «operazioni di rastrellamento» in corso.

Deng rientrato a Pechino

PECHINO — Con il rientro di Deng Xiaoping dal suo viaggio negli Stati Uniti e dalla sosta in Giappone, la giornata politica cinese è contrassegnata dai bilanci della stampa. Un quotidiano fornisce inoltre notizie circa la riabilitazione del gruppo «Li Yizhe», mentre il corrispondente dell'agenzia giapponese «Kyodo» annuncia il suicidio dell'ex segretario particolare di Mao, Chang Yupeng. Il vicepresidente è stato accolto all'aeroporto dal presidente Hua Guofeng e da numerosi dirigenti del governo e dirigenti del PC cinese. L'aggettivo «molto fruttuosi» è il più usato sui giornali per definire i risultati delle due visite. I giornali, in questi giorni, hanno fatto tutto il possibile per offrire al pubblico cinese un riepilogo storico delle relazioni tra i due paesi e i due popoli. Frequenti sono state le apparizioni delle immagini di George Washington e di Thomas Jefferson. Il «Quotidiano del popolo» ieri ha dedicato una pagina intera con foto e testi al viaggio che ha portato Deng da una costa all'altra degli Stati Uniti. Naturalmente viene posto l'accento sugli accordi stipulati nel settore della scienza e della tecnica grazie ai quali la Cina spera di colmare i propri gravissimi ritardi e dare avvio alle «quattro modernizzazioni».

Il nuovo corso ha pienamente riabilitato Li Zhenglian, Chen Yiyang e Huang Hihze, tre giovani che nel '74 redassero un tacezabao nel quale si denunciavano «violazioni della democrazia e della libertà» e che per questo vennero arrestati. Il gruppo fu chiamato «Li Yizhe» da parti diverse dei nomi dei tre componenti. La notizia della riabilitazione è fornita dal «Giornale della gioventù cinese».

Violente manifestazioni di studenti a Shanghai

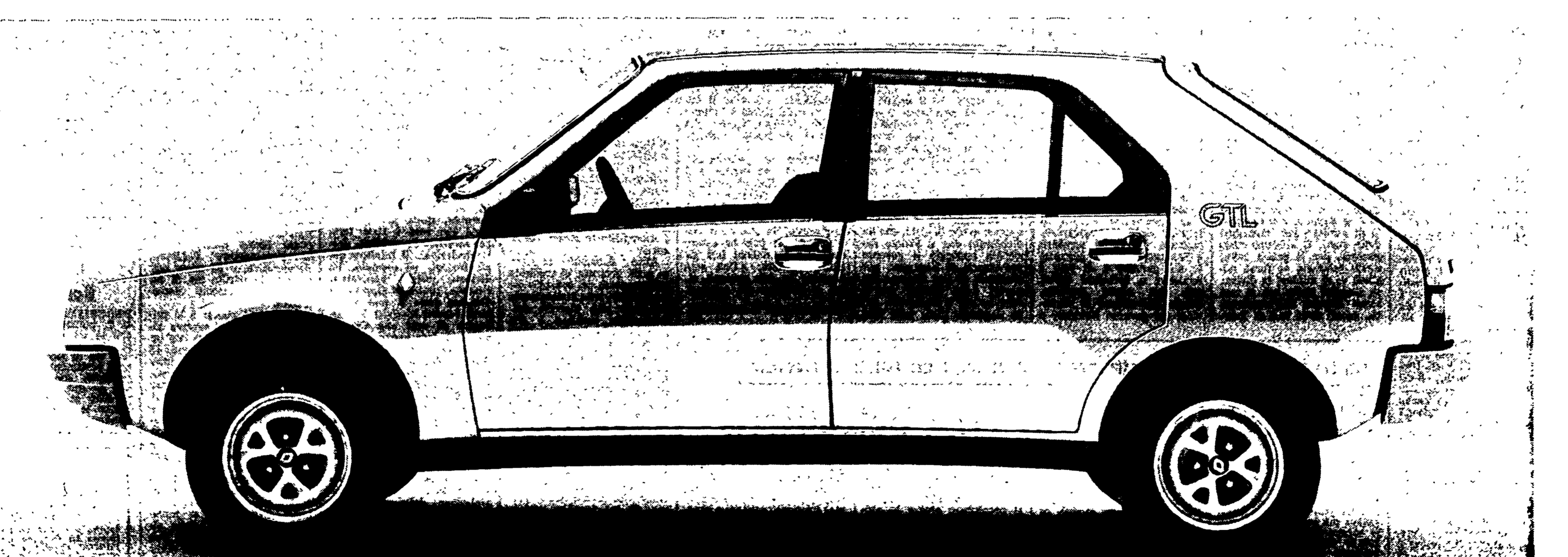
PECHINO — Manifestazioni con seri incidenti come furti nei negozi, blocco di treni, danni di beni pubblici, sono avvenuti lunedì a Shanghai. Ne dà informazione il giornale di questa città «Jiefang Bao» («Liberazione»). Secondo un residente straniero, i manifestanti — circa mille — erano studenti inviati nelle campagne sin dalla rivoluzione culturale e che auspicavano il loro reinserimento in città.

re di testimoni che potessero contro gli atti di vandalismo. Dal dicembre scorso è la seconda volta che manifestazioni importanti di giovani studenti inviati nelle campagne avvengono a Shanghai. Il commento del giornale afferma che il diritto di manifestare e non significa bloccare il traffico, creare disordini e limitare la libertà altrui. Il gruppo di cattivi elementi che non sono soddisfatti del partito e del sistema socialista e mettono in pericolo la sicurezza della società saranno puniti secondo la legge».

Lettera alle «Izvestia» sul processo Zatikyan

MOSCA — Il quotidiano «Izvestia» pubblica una lettera di Dmitri Tuzhin, uno dei 37 feriti nell'attentato di due anni fa alla metropolitana di Mosca nel quale trovarono la morte sette persone. Nella lettera si afferma che «Zatikyan e i suoi complici» — i quali sono stati condannati a morte — hanno «ammesso pienamente nel corso del processo di avere deliberatamente preparato e provocato l'attentato». La lettera rende noto anche che «nell'ottobre '77 Zatikyan e i suoi complici prepararono nuovi ordigni».

La lettera di Tuzhin polemizza con l'accademico Sacharov per le «calunniose informazioni circolate tra i corrispondenti esteri a Mosca» a proposito dell'innocenza di Zatikyan affermando che questi e il suo gruppo «sono assassini degenerati e non persone normali» e che «qualsiasi altra punizione sarebbe stata un insulto per la gente e per le vittime innocenti rimaste uccise». Rispondendo alla lettera, Sacharov ha ribadito la sua protesta per il fatto che il processo a Zatikyan non è stato pubblico.



Renault 14: due versioni (TL e GTL). 1200 cc, 5 posti, 5 porte, motore trasversale, trazione anteriore, oltre 145 km/h, consumo medio 15,9 km/litro, freni a disco anteriori con servofreno.

Renault 14 va oltre

Un grande equipaggiamento tutto di serie

Entrambe le versioni della Renault 14 (TL e GTL) sono equipaggiate senza sovrapprezzo con: lunotto termico, cristalli azzurrati, sedili reclinabili, antifurto, accendisigari, luci di retromarcia, tergicristallo con lavavetro elettrico, retrovisore esterno anche sul lato passeggero.

La Renault 14 GTL dispone inoltre di: orologio al quarzo, console centrale con vano porta-oggetti, rivestimento dei sedili in velluto, faretto di lettura, illuminazione bagagliaio, ruote sportive. Anche questi accessori sono di serie.

La Renault 14 è stata progettata e costruita per l'automobilista che non si contenta di una buona automobile, ma vuole andare oltre. Oltre le solite soluzioni estetiche, le solite prestazioni, i soliti vantaggi. Oltre le solite 1200, di ieri e di oggi.

Se anche voi volete andare oltre, la Renault 14 vi aspetta. Con il suo styling

innovatore, le sue straordinarie qualità tecnico-costruttive, il grande equipaggiamento, la gamma di colori esclusiva, i consumi sempre limitati. Esaminatela, controllatela, mettetela alla prova. E saprete perché Renault 14 è considerata la vera protagonista dell'attuale fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200.

Le Renault sono lubrificate con prodotti en

Prove, consigli, documentazioni: gratis e senza impegno presso i Concessionari Renault

Rivolgetevi con fiducia ai Concessionari Renault (Pagine Gialle, voce Automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Senza alcun impegno da parte vostra, potrete provare il modello Renault che più vi interessa, avere gratis una documentazione completa e riccamente illustrata e ottenere le informazioni più esaurienti e i consigli più utili circa la scelta di una nuova automobile.